

"Perché l'America dà miliardi all'Europa" in Il nuovo Corriere della Sera (14 gennaio 1948)

Caption: Le 14 janvier 1948, le quotidien italien Il nuovo Corriere della Sera s'intéresse aux raisons de l'aide américaine accordée aux pays européens dans le cadre du plan Marshall et réfute les arguments de certains qui accusent les États-Unis d'impérialisme territoriale et économique.

Source: Il nuovo Corriere della Sera. 14.01.1948, n° 12; anno 73. Milano: Corriere della Sera. "Perche' l'America da' miliardi all'Europa", auteur:Guerriero, Augusto , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

http://www.cvce.eu/obj/perche_l_america_da_miliardi_all_europa_in_il_nuovo_corriere_della_sera_14_gennaio_1948-it-89230d3c-50bf-413b-8763-cf4c1b1b7094.html

Last updated: 02/07/2015

Perché l'America dà miliardi all'Europa

Ciò che rende sospetto il piano Marshall agli occhi di molti Europei, e che dà un certo credito alla propaganda contro di esso, è la sua stessa apparente estrema generosità. L'uomo comune, per sua natura e per esperienza, diffida di chi dice di agire disinteressatamente e per fini altruistici. E inclina a pensare: se l'America dà miliardi di dollari all'Europa non è possibile che li dia per niente. E da questo a sospettare l'America di disegni tenebrosi e sinistri il passo è breve. Quale contropartita potrà mai pretendere l'America da questa dissestata Europa, se non le sue industrie o la sua indipendenza o l'una cosa e l'altra insieme? Questa, questa è la libbra di carne, che lo Shylock americano pretenderà dal debitore europeo.

La verità è ben diversa. L'America non dà per niente, e sarebbe insensato se desse per niente. Ma dà per ragioni molto più larghe e per fini molto più lungimiranti di quelli che una parte del pubblico europeo, nel suo angusto machiavellismo, inclina ad attribuirle.

I sospetti e le diffidenze verso l'America si riassumono nell'accusa di imperialismo. L'imperialismo può essere di due specie: territoriale o economico.

Imperialismo territoriale. - Finora, niente, assolutamente niente autorizza a sospettare che l'America abbia mire di espansione territoriale. Ne ebbe in passato, e le soddisfece: per esempio a spese del Messico. Ma la politica di una Nazione deve essere giudicata per quello che è oggi, e non per quello che fu nel passato. Gli eserciti americani sarebbero potuti rimanere dovunque, nei Paesi che avevano liberati dal nazismo. Si affrettarono a partire. E, del resto, nessuno, fino ad oggi, ha sostenuto che l'America intenda annettersi la Normandia o la Sicilia o altra qualsivoglia terra d'Europa.

Imperialismo economico. - Qui il discorso si fa più complicato. L'accusa di imperialismo economico all'America viene fatta in modi diversi. A volte, si accusa l'America di volere impadronirsi della industria europea. A volte, di volerla mandare in rovina per potere poi dominare senza contrasto i mercati mondiali. Le due accuse sono non soltanto diverse, ma contraddittorie, e si escludono a vicenda. Non ci si impadronisce di un'industria che si intenda mandare in rovina. E non si manda in rovina un'industria di cui ci si sia impadroniti.

In realtà, né l'una accusa né l'altra sono fondate. Anzitutto, si può, in teoria, sospettare che vogliano impadronirsi delle industrie europee privati americani, ma non il Governo. Col piano Marshall, il Governo americano non esige contropartite: non pretende che gli siano consegnati ferrovie, o porti, o dogane, o pacchetti di azioni: dà a 16 Nazioni europee parecchi miliardi di dollari, per la maggior parte a titolo gratuito — cioè li dona — e per una parte minore in prestiti, che solo Iddio sa se e quando verranno rimborsati. Ora, da quando in qua chi voglia impadronirsi di una azienda la doni al proprietario di essa?

Veniamo ai privati. Premetto che non ci sarebbe niente di male se capitale straniero venisse investito in Italia, e niente di male possono vedervi quanti auspicano un mondo in cui uomini, beni e idee possano circolare liberamente. Ma il fatto è che gli Americani finora hanno dimostrato pochissima o nessuna voglia di investire capitali in Europa. Se avessero voluto, avrebbero potuto già da un pezzo comprare tutte le industrie europee che avessero creduto interessanti. Non lo hanno fatto. E non lo hanno fatto per molte buone ragioni, fra le quali queste: che gli investimenti in America offrono migliori remunerazioni, e che la situazione in Europa è troppo precaria e pericolosa, e il capitale è un animale eminentemente timido e non ama affatto « vivere pericolosamente ». Quegli stessi che accusano l'America di volersi impadronire di industrie europee, la accusano anche di propositi aggressivi nei riguardi della Russia e di prepararsi per la terza guerra mondiale. E anche fra queste due accuse vi è contraddizione. Comunque, la possibilità di una nuova guerra mondiale c'è. E, se è così, gli Americani darebbero prova di furiosa follia se venissero a investire capitali in Paesi che essi stessi destinano a essere campi di battaglia.

L'altra accusa — e cioè che l'America intenda rovinare la industria europea per poi dominare i mercati mondiali — non è meno infondata.

1. - Prima di tutto se l'America volesse rovinare l'Europa — industria e il resto — non avrebbe da far altro

che lasciarla andare in rovina. Che bisogno mai essa avrebbe di spendere da 15 a 20 miliardi di dollari per conseguire un risultato che potrebbe ottenere senza spendere un dollaro e senza muovere un dito?

2. - In secondo luogo, il maggiore mercato per l'America è l'Europa; ed essa farebbe una assai strana politica se, per non aver concorrenti su altri mercati cominciasse col mandare in rovina quello che è il suo maggiore mercato.

3. - In terzo luogo, gli aiuti che il piano Marshall promette all'Europa sono destinati in parte a far sì che i popoli europei possano continuare « a mangiare, a lavorare, a vivere » (e nessuno, credo, vorrà sostenere che dar da mangiare a qualcuno sia un modo di mandarlo in rovina); e, per un'altra parte, sono destinati a dare alle Nazioni europee la possibilità di accrescere la propria produzione. In tutti gli studi e i documenti ufficiali relativi al piano — dalla relazione di Parigi al messaggio di Truman — questa preoccupazione è costante: l'Europa deve produrre di più e il piano deve darle il modo di produrre di più.

Se è così, se è da escludere che l'America dia all'Europa miliardi di dollari per motivi imperialistici, perché mai li dà? Quali sono le ragioni e i fini del piano Marshall?

Risponde il messaggio di Truman: perché « per gli Stati Uniti è di importanza vitale che la ricostruzione dell'Europa sia continuata fino al successo finale ». Questo interesse dell'America alla ricostruzione dell'Europa è duplice: economico e politico. L'America ha interesse a che si ricostruisca un'economia mondiale sana, perché solo un'economia mondiale sana renderà possibile un ulteriore elevamento del tenore di vita del suo popolo. In un mondo in miseria, la ricchezza dell'America, presto o tardi, declinerebbe; in un mondo prospero, l'America diventerà ancora più ricca. Ma essa ha un interesse politico ancora più vitale. Truman ha detto: « La situazione economica in cui ora si trova l'Europa si è tramutata in una lotta politica fra coloro che vogliono rimanere uomini liberi, e vivere sotto l'impero del diritto, e coloro che vorrebbero utilizzare la miseria economica come un pretesto per instaurare uno Stato totalitario. I prossimi anni decideranno se i Paesi liberi dell'Europa potranno conservare la loro eredità di libertà ». Prescindiamo dagli accenni polemici e traduciamo questa dichiarazione in prosa dimessa e non polemica. Essa si riduce a un ragionamento semplice, elementare che si articola in due proposizioni. La prima: in Europa, se la miseria continua o si aggrava, scoppieranno rivoluzioni e le Nazioni occidentali, una dopo l'altra, diventeranno comuniste. Questa prima proposizione è conforme non solo alla esperienza storica — la quale dimostra che le rivoluzioni non le fanno i popoli sazi — ma agli insegnamenti di Marx. Questi si aspettava la rivoluzione non dalla prosperità, ma dalla miseria e dalla disperazione. La seconda proposizione non deriva da Marx, ma non è meno evidente della prima. In termini di brutale semplicità, può essere enunciata così: il giorno in cui l'Europa diventasse comunista, l'America sarebbe perduta. La Russia, quando era al lago Peipus e al Dniester era abbastanza forte da tener testa alla potenza tedesca. Ora che è a Berlino e sull'Adriatico è così forte da sfidare Inghilterra e America. Il giorno in cui fosse all'Atlantico non le sfiderebbe soltanto. E' strano che si perda tempo a cercare motivi arcani del piano Marshall, mentre esso ne ha uno così evidente e imperioso. Se l'Europa crollasse, l'America la seguirebbe nel crollo. Ma se l'Europa si salva, l'America è sicura. 15 o 20 miliardi di dollari sono una somma enorme e nessun obiettivo di politica spicciola varrebbe tanto. Ma per l'America sono il prezzo della sicurezza. E non si paga mai troppo cara la sicurezza.

Augusto Guerriero